

## **Barbara Cottovaz, *Un'ironia per due*, intervista doppia di accompagnamento alla mostra *Una vita lemme lemme*, Corrado Bonomi & Gianni Cella, a cura di Bianca Pilat**

*Associazione culturale Bianca Pilat, Milano, 2022*

### **Che cos'è per voi *Una vita lemme lemme*, come recita il titolo della mostra?**

**Cella:** Il titolo della mostra rappresenta bene il lento lavoro quotidiano dell'artista, chiuso ogni giorno nel suo studio. Identifica, cioè, la meditata costruzione di un'idea che giorno per giorno diventa progetto e poi un'opera.

**Bonomi:** Condivido e do lo stesso significato al titolo della mostra ma con una nota differente: lo stoicismo. Credo che la vita dell'artista, come è per noi almeno, abbia una buona dose di astrazione rispetto alle problematiche proprie della carriera artistica e sia imperniata su un trascorrere del tempo molto regolare, costante, con una dedizione che è quasi un destino. Stoica, appunto. Io e Gianni abbiamo in comune, oltre al dato anagrafico, anche l'approccio verso il mondo dell'arte.

### **Quali opere avete scelto per raccontare questo tema?**

**Bonomi:** Le mie opere sono un "Bonomi ritrovato", sono cioè creazioni in cartone che ho realizzato nel 1989-1990 su richiesta di un collezionista e che non sono mai state esposte: sono riemerse dall'oblio solo di recente. Ho colto questa occasione per mostrare al pubblico una serie significativa perché ben connotata, nata in un periodo ristretto e dedicata alla tematica del contenitore e del contenuto con cartoni e confezioni di prodotti. Avevo cominciato a rappresentarla in quel periodo con un materiale diverso, le scatolette.

**Cella:** Le mie invece sono opere recenti: espongono disegni e opere in vetroresina derivate dagli stessi progetti in mostra. Ho voluto identificare appunto lo svolgersi dell'attività dell'artista, lo sviluppo dall'idea alla realizzazione, ricollegandomi al significato che io attribuisco al titolo dell'esposizione.

### **Che cosa significa per voi la mostra con Bianca Pilat?**

**Bonomi:** Questa mostra ha il senso del ritorno a casa. Gianni e io abbiamo esposto con Bianca Pilat nei primi anni Novanta quando noi due eravamo giovani (lei lo è tuttora...): le sue gallerie (a Milano e Chicago) erano un luogo di sperimentazione e di incontro oltre che di esposizioni, quasi una palestra per debuttanti dell'arte dove siamo cresciuti in tanti. Forse il titolo della mostra poteva essere anche "Come eravamo..." in fondo.

**Cella:** È un omaggio al lavoro di una donna che ha avuto il coraggio di cercare proposte nuove e scommettere sui giovani come eravamo noi allora (e siamo e saremo ancora spero...). Oggi un'operazione del genere è sempre più complicata e sempre più necessaria.

### **Che artisti vi definireste?**

**Cella:** Mi definisco un visionario della vita rinchiuso in un perenne stato adolescenziale. Una condizione che l'età della pensione non ha scalfito minimamente... Impossibile fuggire da certe dimensioni.

**Bonomi:** È lo stesso più o meno per me... Definire sé stessi poi è sempre molto complicato: le opere d'arte vanno oltre le intenzioni di chi le crea, hanno una vita propria. Con Gianni ci si ritrova sempre al di fuori delle mode che nell'arte ci sono sempre, in alcuni periodi si è avanguardia e in altri retroguardia. Ma alla fine l'importante è essere sempre se stessi (o almeno quello che si crede di essere...).

### **Che artista definiresti l'altro?**

**Cella:** Corrado è un artista molto coerente. Anche lui è in fondo un visionario e la differenza tra noi è che Corrado ha molte visioni, io forse ne ho una sola. Lui si muove in più campi, il suo lavoro ha numerose sfaccettature e lo si vede, ad esempio, nella scelta di materiali sempre diversi.

**Bonomi:** Gianni riesce a mantenere uno stile sempre personale e riconoscibile e gli invidio la capacità di sintesi che ha saputo realizzare negli anni, io sono più un cronista della vita. Di fronte a situazioni e argomenti molto differenti lui riesce a mantenere una lettura molto precisa.

### **In che cosa invece vi assomigliate?**

**Cella:** Siamo entrambi fuori dagli schemi consolidati. Abbiamo un approccio simile verso la vita, l'arte e il suo sistema: l'ironia distaccata verso la realtà, che si riflette nel lavoro e nel nostro modo di essere. Del resto, affronti la vita come affronti l'arte.

**Bonomi:** Abbiamo anche la stessa mancanza di cinismo, che oggi è tanto di moda: vediamo tanti artisti che si presentano come persone che sanno, noi no. Condividiamo poi alcuni temi come, ad esempio, il confronto forte tra la Natura e l'Uomo, argomento che si ritrova in entrambi. Siamo influenzati dalle circostanze e dalla società però siamo lontani dalla media stabilita: come ha detto lui siamo fuori dagli schemi precostituiti.

### **Come si collegano le vostre opere in questa mostra?**

**Cella:** Le creazioni in mostra esprimono lo stesso atteggiamento verso la vita e verso l'arte, rappresentano la lettura ironica con cui guardiamo alla nostra epoca. Sono collegate dalla stessa visione.

**Bonomi:** Con Gianni viene facile andare da qualche parte, cioè, mettere le mie opere insieme con le sue e, infatti, abbiamo realizzato anche creazioni a quattro mani: del resto quando vai a spasso con qualcuno, l'importante è trovarsi bene e la destinazione c'entra fino a un certo punto. Siamo tutti e due testimoni della realtà, perché non possiamo dire di non essere artisti di questo mondo, ed esprimiamo una visione comune della vita anche se la rappresentazione formale è diversa.

### **I percorsi artistici Bonomi-Cella si sono incontrati spesso in questi anni, questa è infatti la vostra quarta mostra insieme, e ormai siete una coppia collaudata, raccontate un episodio che rappresenta l'altro.**

**Cella:** Qualche tempo fa Corrado è stato operato di calcoli. Quando sono andato a casa sua a trovarlo mi ha mostrato proprio il calcolo, una piccola oliva, che poi ha inserito in una sua opera... Quando si dice la commistione della vita con l'arte!

**Bonomi:** Gianni mantiene sempre un grande entusiasmo nel fare le cose: andiamo al mare e si tuffa subito in acqua, allestiamo una mostra e lui sposta pesi e appende il materiale, ha una forza sovrumana... Mi ricorda Zampanò quando spezza le catene (il saltimbanco del film *La strada* di Federico Fellini ndr).

### **Che cosa pensate della scena dell'arte contemporanea?**

**Cella:** Mi incuriosisco quando trovo elementi di originalità, quando capisco che un artista propone un linguaggio suo e sincero, anche da un punto di vista formale. Ce ne sono tanti ma non ho in mente nomi particolari.

**Bonomi:** La nostra generazione voleva cambiare il mondo attraverso l'arte che influisce sulla testa delle persone, la fa ragionare e quindi migliora l'ambiente e la società. Oggi vedo giovani più codificati e probabilmente più adatti alla professione rispetto a noi ma che in questo forse perdono originalità. Infatti, il cambiamento attuale è più lento rispetto a qualche decennio fa.

### **Che cosa avreste fatto se non foste diventati artisti?**

**Bonomi:** Il terrorista. Anche loro volevano cambiare il mondo ma poi non si sono rivelati utili alla società.

**Cella:** Non lo so, sinceramente è una domanda che non mi sono mai posto. Per me non c'è mai stata alternativa all'essere artista e alla vita lemme lemme.